

(Foto © Beatrice Alemagna)



Per gli schifosi peli della mia barbaccia! Nonostante l'aspetto, non sono un santone. Ma oggi vi parlo lo stesso di un rito: quello della lettura. Il terzo suggerimento che il vostro Scuro Moltamorte vi offre su un piatto d'argento è infatti proprio questo: trasformare la lettura in un rito. Come? Le possibilità sono davvero tante...

Ad esempio, si può entrare in scena sempre nello stesso modo: prima di leggere, si recita una formula magica, una filastrocca (o si dice semplicemente «Per gli schifosi peli della mia barbaccia!»). Magari portando con sé un baule o la valigia delle storie; io preferisco un sacco di juta, ma ogni scelta è lecita. L'importante è che alla vista del contenitore si associ subito ciò che è custodito al suo interno e ciò che viene poco dopo: un libro e la sua lettura. Inoltre, queste «scatole magiche» si prestano assai bene a contenere anche og-

getti vari, magari legati alla storia, da estrarre prima, durante o dopo la lettura.

Funziona molto bene il ricorso a un fido aiutante: può essere anche solo una vocina, un pupazzetto, una marionetta da infilare in un dito o in una mano. Uno dei miei aiutanti preferiti è il Signor Porcello, che potete ammirare nella foto. L'importante è che abbia dei comportamenti tipici, ricorrenti: il Signor Porcello, ad esempio, oltre a grugnire e ad essere sempre molto affamato, ogni tanto perde un po' il controllo del registro linguistico e dice qualche parolaccia (cosa che scandalizza il sottoscritto e diverte i bambini); a dire il vero, ogni tanto perde anche un altro tipo di controllo (fa qualche puzza), e questo è un problema che dovremo cercare di risolvere.

Queste strategie si possono anche combinare tra di loro: l'aiutante nascosto

nel sacco di juta, oppure l'aiutante che recita la filastrocca, o tutte le altre combinazioni che vi vengono in mente. Ricordatevi, però, che quando inizia la lettura l'aiutante deve scomparire di scena, o restarsene in disparte, altrimenti si trasforma in un elemento di disturbo, di distrazione.

Se siete docenti di scuola dell'infanzia e di scuola elementare, provate poi a giocare questa carta (me l'ha suggerita la strega Francesca della libreria Segnalibro di Gordola): iniziare ogni giornata di scuola leggendo un albo illustrato, o una storia breve, o quello che volete. Ma farlo sempre, tutti i giorni, almeno per due settimane. E all'inizio della terza fate finta di aver dimenticato il rito: non avete sacchi, valigie, scatole magiche, non avete libri con voi, ve li siete scordati.

Venitemi poi a raccontare che cosa succede, che cosa vi dicono i bambini...

Se siete genitori, infine, non potete perdere l'occasione del secolo: il rito della lettura della buonanotte! Uno, due o anche tre albi illustrati da leggere insieme ai vostri pargoli, standovene sdraiati con loro o in poltrona. E non pensate di dovervi procurare ogni volta tre libri nuovi: ai bambini piace ascoltare le stesse storie anche un sacco di volte. E ricordate: leggere un libro prima di dormire fa bene alla salute! Lo dico anche per voi grandi, ovviamente: spegnete il tablet e coricatevi con un bel libro. Ne guadagnerete in qualità del sonno e in anni di vita (lo dicono gli scienziati, mica solo io).

Un libro per iniziare questo bellissimo rito in modo un po' bizzarro? «I cinque malfatti» di Beatrice Alemagna (Topipittori, 2014). Per capire che la perfezione non esiste, non è di questo mondo; e che i difetti, a volte, possono diventare delle grandi virtù.